

CRONACHE CELESTI di Filippo Di Giacomo

GLI ATENEI CATTOLICI? LO SONO DI NOME E SEMPRE MENO DI FATTO

Tra le tante organizzazioni che fanno capo al Vaticano, esiste anche una federazione internazionale delle università cattoliche,

la Fiuic. Un elenco di ben 192 istituzioni accademiche di cui sei in Africa, cinquantasei in Asia, 44 in Europa, quaranta nel Nordamerica, 44 in Sudamerica, due in Oceania, ma che inesorabilmente continua a diminuire. Un fenomeno che si è manifestato negli ultimi quindici anni, da quando a presiedere la Congregazione per l'educazione cattolica è stato chiamato il cardinale polacco Zenon Grocholewski. Il «si salvi chi può, ha avuto inizio all'Università Cattolica di Nimega, Olanda, diventata nel 2004 Radboud Universiteit Nijmegen. Fondata nel 1923, alla sua nascita fu salutata come fondamentale per l'emancipazione culturale e politica dei cattolici nei Paesi Bassi, tenuti dal calvinismo di Stato ai margini della società. Attualmente, agli oltre 17 mila laureandi e postlaureati che

frequentano l'università, la «fu» identità cattolica dell'ateneo si limita ad «essere riflessa» (così recita il sito istituzionale) da un corso di filosofia obbligatorio in ogni facoltà. Anche se non ancora formalmente, è già fuoriuscita dalla casa madre anche l'altra grande università cattolica nord europea, quella di Lovanio.

Fondata nel 1425 da papa Martino V, è stata a lungo punto di riferimento dell'intelligenza cattolica europea. Dopo il Concilio II, venti nuovi l'hanno attraversata specie in campo biomedico, con la morale cattolica, anche per alcuni saggi canonistici che investigavano la proponibilità ecclesiale di una «normativa» a favore delle coppie gay. Sono comunque più di dieci anni che il senato accademico dell'ateneo belga ritiene che le intromissioni romane «superano ogni decenza, ogni limite del consentito» e sono «retrograde, reazionarie, chiuse». Insomma: un dialogo tra sordi. E la stessa critica viene mossa alla Congregazione dall'emisfero Sud del mondo cattolico, dal Perù, dove alla locale Pontificia Università Cattolica è stato revocato, «per decisione del Papa», sia il qualificativo «pontificio», sia quello «cattolico». L'oggetto del contendere è dovuto al fatto che il cardinale opusdeista di Lima, Cipriani Thorn, senza consultare le autorità accademiche, non ha rinnovato il permesso ad alcuni professori del Dipartimento di Teologia.

Il caso di Lima è emblematico perché sia le autorità accademiche, sia i professori incriminati godono della stima del prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, il cardinale Gerhard Ludwig Müller. Il quale, in una lettera inviata agli interessati, ha consigliato di «continuare ad offrire lezioni di teologia, fin quando la Santa Sede non avrà risolto del tutto il problema». Pare che il Papa, di quanto stava accadendo a Lima, non sapesse nulla.

